

Relazioni longitudinali tra rapporti familiari e comportamento antisociale

di Alessio Vieno*, Massimiliano Pastore*

Lo scopo di questo lavoro è quello di verificare la relazione bidirezionale tra lo sviluppo di comportamenti antisociali in preadolescenza e la relazione genitori figli (in termini di sostegno genitoriale e conflitti genitori-figli). Il metodo delle equazioni strutturali è stato applicato ai dati, raccolti attraverso un questionario, di uno studio longitudinale (10 mesi) relativo a 139 studenti (54% maschi). I risultati sembrano indicare una sostanziale stabilità dei costrutti in esame nei due tempi. Inoltre non è stata riscontrata una relazione significativa tra i differenti costrutti nei due tempi, tranne nel caso delle femmine tra conflitti genitori-figli (t1) e comportamento antisociale (t2). Nonostante le notevoli limitazioni, lo studio sembra suggerire un non-effetto del comportamento antisociale dei figli sulla relazione con i propri genitori e viceversa. Vengono inoltre discusse le implicazioni teoriche e per future ricerche.

Parole chiave: *comportamento deviante, relazione genitori-figli, SEM, preadolescenti*.

I Introduzione

La fase preadolescenziale è caratterizzata dalla transizione da una condizione di dipendenza ad una dove è richiesto un maggior grado di autonomia e responsabilità (Blos, 1988) ed è considerata il momento in cui le occasioni di confronto/scontro genitori-figli aumentano e gli equilibri all'interno della famiglia vengono ampiamente ridefiniti (Secchiaroli, Mancini, 1996; Zani, 1993). Durante questo periodo del ciclo di vita, le relazioni tra i genitori e i figli sono considerate di nevralgica importanza nella spiegazione di diverse tipologie di comportamenti devianti come il comportamento antisociale (ad esempio Dishion, McMahon, 1998), il consumo di sostanze (ad esempio Anderson, Henry, 1994) e gli episodi di aggressione (ad esempio Laible, Carlo, Raffaelli, 2000). Questa relazione è stata molto spesso interpretata nel senso che minori livelli di sostegno, monitoraggio e controllo da parte dei genitori (Bonino, Cattelino, Ciairano, 2003; Fletcher, Steinberg, Williams-Wheeler, 2004; Laird *et al.*, 2003; Marta *et al.*, 2004; Vieno *et al.*, 2009), un'alta conflittualità tra genitori e figli (Vieno, Santinello, Pastore, 2008) e una scarsa comunicazione (Caprara *et al.*, 1998) determinerebbero un

* Università degli Studi di Padova.

incremento dell'emissione di comportamenti antisociali e devianti da parte dei preadolescenti e degli adolescenti. D'altro canto, esistono diverse evidenze empiriche che hanno rilevato come certi comportamenti devianti dei ragazzi possono elicitare determinate reazioni nei genitori come un aumento della conflittualità oppure una riduzione del sostegno sociale che questi esprimono nei confronti dei figli (Affuso, Bacchini, 2009; Patterson, 1982; Reitz *et al.*, 2006). Lo scopo del presente studio è quello di verificare attraverso un disegno di ricerca longitudinale la relazione bidirezionale esistente tra la percezione che i ragazzi hanno di alcune componenti della loro relazione con i genitori (sostegno sociale e conflitti) e i comportamenti antisociali in un campione di preadolescenti.

2

La relazione genitori-figli e il comportamento antisociale

Quello antisociale è definito come un comportamento atto a danneggiare o sottrarre le proprietà altrui (che può costituire o meno un'infrazione alla legge) o attuato allo scopo di infliggere dolore (Coie, Dodge, 1998; Tremblay, 2000). Nell'analisi dei diversi tipi di comportamento aggressivo e antisociale si rintracciano dunque le principali tipologie di aggressività, di comportamenti di opposizione e infrazioni delle regole e della violazione della proprietà altrui (furti e vandalismo).

A tal proposito, la famiglia viene considerata come il contesto privilegiato di apprendimento di credenze, atteggiamenti, modelli e valori che si ripercuotono sul più ampio contesto normativo sociale (Marta *et al.*, 2004; Scabini, 1995) e per questo viene considerata in ambito preventivo l'ambiente privilegiato su cui intervenire per ridurre i problemi comportamentali dei preadolescenti (Nation *et al.*, 2003). In effetti, molte evidenze empiriche hanno dimostrato come il contesto familiare possa esercitare una notevole influenza sull'adozione di comportamenti antisociali o devianti degli adolescenti (Caprara *et al.*, 1998; Jacobson, Crockett, 2000; Pettit *et al.*, 1999; Vieno *et al.*, 2009). Una positiva relazione con i genitori, connotata da adeguate attività di monitoraggio e da coerenti messaggi disciplinari e di rinforzo dei comportamenti positivi, ma soprattutto da alti livelli di sostegno, oltre a creare un clima familiare adeguato all'apertura dei figli (Soenens *et al.*, 2006; Stattin, Kerr, 2000; Vieno, Pastore, 2009), si è dimostrata legata a diverse aree dello sviluppo preadolescenziale inclusa una minor comparsa di problemi comportamentali e di umore (Brody *et al.*, 2001; Hill, Herman-Stahl, 2002).

D'altro canto, in particolare durante la fase preadolescenziale le occasioni di confronto/scontro genitori-figli aumentano e gli equilibri all'interno della famiglia vengono ampiamente ridefiniti (Zani, 1993). Nonostante il conflitto sia stato inteso anche nei termini di un progressivo aumento dell'autonomia, oltre a risultare fondamentalmente fisiologico in preadolescenza (Honess *et al.*, 1997), alti punteggi nei conflitti genitori-figli si sono rivelati particolarmente dannosi per

un positivo sviluppo comportamentale del preadolescente (Brody *et al.*, 2001). In accordo con queste evidenze empiriche, alti livelli di sostegno genitoriale, e bassa conflittualità tra genitori e figli possono promuovere uno sviluppo positivo nel periodo preadolescenziale e adolescenziale, incrementando l'autocompetenza, le abilità sociali e facilitando buone relazioni con i pari.

Nonostante l'identificazione delle variabili familiari associate ai comportamenti antisociali sia un passo importante nella comprensione della condotta dei ragazzi, sono diversi i problemi di natura metodologica e concettuale che interessano i disegni di ricerca *cross-sectional* e i modelli esplicativi unidirezionali che hanno caratterizzato la maggior parte degli studi di settore in particolare all'interno dei confini nazionali (ad esempio Marta *et al.*, 2004). La validità degli approcci *cross-sectional* ha portato ad un importante corpo di ricerche dalle quali è difficile però determinare se le avverse condizioni relazionali familiari (ad esempio basso sostegno o alta conflittualità) siano degli antecedenti, dei correlati, o delle conseguenze del comportamento antisociale dei figli. Ad ogni modo, anche tra gli studi prospettici di settore (ad esempio Caprara *et al.*, 2002) sono pochi quelli che hanno direttamente testato la possibilità che i conflitti familiari e la riduzione del sostegno da parte dei genitori possano svilupparsi come conseguenza di comportamenti antisociali dei figli, in particolare durante la fase preadolescenziale (Affuso, Bacchini, 2009; Reitz *et al.*, 2006).

In effetti, è stato evidenziato l'effetto del comportamento antisociale dei figli sul sostegno e sulla conflittualità genitori-figli (ad esempio Patterson, 1982; Reitz *et al.*, 2006; Stice, Barrera, 1995). Questi studi hanno rilevato un incremento dei livelli di conflittualità e una progressiva riduzione del sostegno da parte dei genitori in risposta ai comportamenti devianti dei figli.

Nel considerare il legame esistente tra alcune caratteristiche della relazione genitori-figli e l'adattamento di questi ultimi appare interessante sottolineare, inoltre, le peculiarità del contesto italiano (Claes *et al.*, 2003). In effetti, in accordo con Claes e colleghi (*ibid.*), rispetto alle realtà nordamericane e nordeuropee dove sono stati condotti gran parte degli studi che hanno verificato queste relazioni, gli adolescenti e i preadolescenti italiani sembrano manifestare più alti livelli di conflittualità, ma anche più forti e profondi legami con i propri genitori. D'altro canto, gli adolescenti nordamericani riportano, più spesso di quelli italiani, che i loro genitori adottano un approccio più paritario nel discutere le regole e con minor frequenza adottano uno stile punitivo nei confronti dei figli che le infrangono.

Appare dunque evidente l'esigenza di chiarire e comprendere più nel dettaglio la relazione tra la qualità del rapporto tra genitori e figli e il comportamento antisociale dei ragazzi in un campione di preadolescenti italiani, verificando contemporaneamente sia gli effetti attribuibili alla relazione genitori-figli sul comportamento dei ragazzi sia quelli imputabili ai comportamenti adolescenziali sulle reazioni dei genitori (in termini di conflitti e sostegno ai figli).

3 Le ipotesi dello studio

Per riassumere, il nostro studio longitudinale esamina le relazioni bidirezionali tra il sostegno sociale dei genitori e i conflitti figli-genitori da un lato e i comportamenti antisociali dei preadolescenti dall'altro. Anche a causa della progressiva riduzione del tempo che i genitori possono passare con i propri figli (Laird *et al.*, 2003), recenti studi condotti nella fase preadolescenziale (si veda Reitz *et al.*, 2006) sembrano dimostrare che sia il comportamento antisociale dei figli a legarsi ad una successiva riduzione del sostegno e l'aumento della conflittualità in famiglia.

4 Metodo

4.1. Soggetti

Al tempo 1, il campione era costituito da 150 preadolescenti ($N = 82$, 54,7% maschi) di età compresa tra gli 11 e i 14 anni ($M = 12,49$, $d.s. = 0,60$) di classe prima e seconda, appartenenti a 2 scuole secondarie di primo grado di una zona rurale della provincia di Padova e che rappresentano la totalità dei preadolescenti che frequentavano le scuole medie dell'intero comune.

Al tempo 2 (10 mesi dopo), con l'entrata dei ragazzi in seconda e terza media, il 92,7% ($N = 139$ studenti) ha compilato il questionario ($N = 75$, 54,0% maschi).

Sulla base del livello di scolarità paterna i partecipanti risultano così suddivisi: il 7,6% nel gruppo di coloro che possiedono la licenza elementare, il 36,1% la licenza di scuola secondaria di primo grado, il 13,9% la qualifica professionale, il 16% il diploma di scuola secondaria di secondo grado e il 2,1% la laurea. La classificazione della condizione professionale del padre aggregata colloca il 28,5% nel gruppo degli operai, il 57,5% in quella delle professioni intermedie (tecnici, impiegati e commercianti) e il 14% nei quadri o professionisti.

Per quel che concerne la situazione familiare, il 95% dei ragazzi proviene da una famiglia “unita” (presenza di entrambi i genitori).

4.2. Strumento e misure

Lo strumento somministrato è un questionario composto da diverse scale. Nel presente lavoro sono state utilizzate quelle relative alle percezioni dei ragazzi circa conflitti con i genitori e al sostegno di padre e madre, e ai comportamenti antisociali al tempo 1 e 2.

– *Sostegno dei genitori.* Otto item (4 per ogni genitore) indagano la percezione di sostegno dei genitori (versione ridotta del *Parental Bonding Instrument*, di

Parker, Tupling, Brown, 1979). La scala include item come: “Mia madre/Mio padre mi aiuta quando ne ho bisogno?” oppure “Mi fa sentire meglio quando sono preoccupato/a”. Le risposte sono distribuite su di una scala a 5 punti (da (1) “Mai” a (5) “Sempre”). Nonostante siano molte le evidenze empiriche (si veda Cicognani, 2002) che suggeriscono l’utilità di utilizzare i due indicatori (quello relativo al padre e alla madre) in maniera distinta, l’analisi fattoriale condotta sulla scala ha evidenziato un unico fattore definibile “Sostegno dei genitori”. Il grado di coerenza interna calcolato con l’alpha di Cronbach è risultato pari a 0,84.

– *Conflitti familiari*. Cinque item indagano il livello di conflittualità percepita dai ragazzi con i genitori (versione ridotta del *parent-child conflict* di Metzler *et al.*, 1998). La scala include item come: “Negli ultimi sette giorni quante volte è successo con almeno uno dei tuoi genitori che avete litigato durante un pasto?” oppure “Uno di noi era così arrabbiato da colpire l’altro”. Le risposte sono distribuite su di una scala a 5 punti (da (1) “Mai” a (5) “6-10 volte”). Il grado di coerenza interna calcolato con l’alpha di Cronbach è risultato pari a 0,67.

– *Comportamenti antisociali*. Dieci item indagano i comportamenti antisociali dei preadolescenti (versione ridotta della *Child Telephone Interview*, di Dishion *et al.*, 1984; Vieno, 2006). L’item relativo alle “Notti senza il permesso dei genitori” è stato escluso vista la fascia d’età in esame. La scala include item come ad esempio: “Negli ultimi trenta giorni quante volte hai picchiato intenzionalmente qualcuno?” oppure “Hai rubato o provato a rubare qualche cosa da un negozio?”. Le risposte sono distribuite su di una scala a 6 punti (da (1) “Mai” a (6) “Più di venti volte”). Il grado di coerenza interna calcolato con l’Alpha di Cronbach è risultato pari a 0,78.

4.3. Procedura

La partecipazione alla ricerca era volontaria e il questionario anonimo, somministrato in classe durante l’orario scolastico. Il tempo impiegato per la compilazione variava dai quaranta ai cinquanta minuti e la somministrazione è stata effettuata da personale adeguatamente formato. Agli studenti veniva raccomandata la sincerità nelle risposte, garantendo che tutte le informazioni fornite non sarebbero state comunicate né alla scuola né alla famiglia. Durante la somministrazione gli insegnanti non erano presenti in aula.

Il questionario è stato somministrato nell’aprile del 2004 (t1) e nel febbraio del 2005 (t2). Per salvaguardare l’anonimato dei ragazzi, per l’accoppiamento dei questionari è stato attribuito un codice di riferimento.

4.4. Analisi statistiche

Come primo passo si è proceduto al calcolo dei punteggi fattoriali relativi ai diversi item delle varie scale sulla base dei quali sono stati ottenuti i punteggi

relativi al “sostegno dei genitori”, ai “conflitti familiari” e ai “comportamenti antisociali” al t1 e t2.

Per valutare le relazioni bidirezionali tra il sostegno sociale dei genitori e i conflitti figli-genitori da un lato e i comportamenti antisociali dei preadolescenti dall’altro, abbiamo utilizzato un modello di equazioni strutturali con sole variabili osservate (Bollen, 1989; Jöreskog, Sörbom, 1996). Nella rappresentazione del modello (si veda FIG. 1) abbiamo considerato il “sostegno genitori”, i “conflitti familiari” e i “comportamenti antisociali” al t1 come variabili esogene e le stesse variabili rilevate al t2 come variabili endogene. I parametri che esprimono la forza dei legami tra variabili endogene ed esogene sono rappresentati con il simbolo γ (gamma). Oltre alle stime di tali parametri, abbiamo calcolato i valori di R^2 per ciascuna variabile endogena e il coefficiente di determinazione globale (CD) definito come:

$$1 - \frac{\|\hat{\Psi}\|}{\|\hat{\Sigma}_{yy}\|}$$

in cui $\|\hat{\Psi}\|$ è il determinante della matrice di covarianza tra gli errori e $\|\hat{\Sigma}_{yy}\|$ il determinante della matrice di covarianza tra le variabili endogene riprodotta (Bollen, 1989, p. 118).

Abbiamo infine effettuato un’analisi con metodo *bootstrap*. Con tale metodo, in generale, ci si propone di determinare una misura dell’accuratezza di una generica statistica T calcolata (Efron, Tibshirani, 1993). A differenza del metodo Monte Carlo, in cui i dati sono generati a partire da un modello teorico, il *bootstrap* utilizza il campione di dati come se fosse la popolazione (Gentle, 2002). Più precisamente consiste nell’estrarre dai dati osservati un certo numero B di campioni con ripetizione e su ciascuno di essi ricalcolare la statistica T. In questo modo si può ottenere una distribuzione campionaria di T e calcolare, ad esempio, l’errore standard di T, un intervallo di confidenza e il *bias* (lo scarto tra il valore di T ottenuto nel campione e la media della distribuzione ottenuta con il *bootstrap*).

Nello specifico, abbiamo effettuato un’analisi con metodo *bootstrap* bilanciato, così come suggerito da Davison, Hinkley e Schechtman (1986), utilizzando uno degli algoritmi proposti da Gleason (1988) con una routine appositamente scritta in ambiente R (*R Development Core Team*, 2003). Il campionamento è stato replicato per 1.000 volte e, per ciascuna di esse, sono stati stimati i parametri del modello e calcolati i valori di R^2 relativi alle quattro variabili endogene e all’intero modello (CD).

Per valutare la consistenza del modello e le eventuali differenze imputabili al genere e al livello educativo dei genitori, sono state inoltre condotte delle analisi multigruppo (Jöreskog, Sörbom, 1996).

5 Risultati

Allo scopo di valutare se le caratteristiche degli studenti che non hanno partecipato alla seconda rilevazione (t₂) fossero diverse da coloro che al contrario hanno partecipato ad entrambe le rilevazioni, è stata effettuata una serie di t-test sulle variabili al t₁. I punteggi degli studenti che hanno partecipato soltanto alla prima rilevazione non sono risultati significativamente diversi da quelli che hanno partecipato ad entrambe, in nessuna delle variabili: sostegno dei genitori [t (147) = -1,08, n.s.], conflitti familiari [t (147) = -0,12, n.s.] e comportamenti antisociali [t (147) = 0,25, n.s.]; questi studenti sono inoltre equamente suddivisi tra maschi e femmine [Chi² (1) = 0,79, n.s.].

In TAB. I sono presentate le statistiche descrittive e i coefficienti di correlazione tra le variabili incluse nel modello teorico proposto. I coefficienti più elevati sono quelli tra i costrutti misurati nei due tempi, anche se il costrutto meno stabile sembra essere quello relativo ai "conflitti" (r = 0,41). Appare inoltre interessante osservare come i punteggi di correlazione più alti tra i diversi costrutti sono quelli tra i conflitti genitori-figli e i comportamenti antisociali di questi ultimi.

TABELLA I
Media, deviazione standard e coefficienti di correlazione tra le misure del modello

Misure	1	2	3	4	5	6
1. Sostegno genitori (t ₁)	-					
2. Conflitti familiari (t ₁)	-0,62*	-				
3. Comportamenti antisociali (t ₁)	0,29*	0,42*	-			
4. Sostegno genitori (t ₂)	0,75*	-0,49*	-0,21*	-		
5. Conflitti familiari (t ₂)	-0,23*	0,41*	0,22*	-0,42*	-	
6. Comportamenti antisociali (t ₂)	-0,25*	0,34*	0,61*	-0,23*	0,44*	-
<i>Media</i>	3,94	1,51	1,45	3,75	1,58	1,39
<i>Deviazione standard</i>	0,83	0,53	0,61	0,86	0,52	0,48

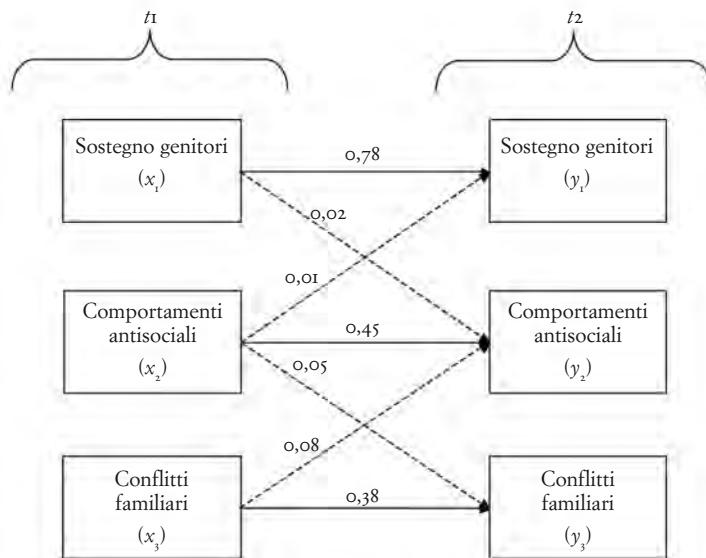
* p < 0,01.

In FIG. I abbiamo riportato i coefficienti strutturali γ stimati del modello. Come è possibile osservare il modello sembra confermare la stabilità dei costrutti in esame nei due tempi e al contrario non viene riscontrata nessuna delle relazioni tra i diversi costrutti nei due tempi.

I valori di R^2 , calcolati per ciascuna variabile endogena sono i seguenti: $R^2_{y_1} = 0,56$, $R^2_{y_2} = 0,38$, $R^2_{y_3} = 0,17$. Il modello finale spiega quindi il 56% della varianza del *sostegno genitori*, il 38% del *comportamento antisociale* dei figli e il 17% della varianza dell'indicatore dei *conflitti familiari*. Il CD globale risulta essere 0,76.

FIGURA I

Stima dei parametri del modello (CD = 0, 76)



In TAB. 2 sono riportati i risultati calcolati sulle distribuzioni di *bootstrap* ottenute. Nella prima colonna della tabella sono riportati i valori stimati dei parametri, nella seconda i valori medi, nella terza gli errori standard, nella quarta i *bias*, calcolati come differenza tra i valori medi ottenuti con il *bootstrap* e i valori calcolati sul campione originario (Gentle, 2002). Nella quinta colonna, sono riportati gli intervalli di confidenza al 95% calcolati con il metodo *simple bias-corrected* (Campbell, Torgerson, 1999). Anche l'analisi condotta con il metodo *bootstrap* depone a favore della stabilità e della consistenza delle relazioni tra variabili individuate.

TABELLA 2

Risultati dell'analisi con metodo *bootstrap* bilanciato (2.000 replicazioni)

	Osservato	Medie	Err. st.	<i>Bias</i>	ic 95%
γ_{11}	0,78	0,78	0,06	-0,001	0,68-0,91
γ_{12}	0,01	-0,01	0,11	-0,009	-0,23-0,21
γ_{21}	-0,02	-0,01	0,05	0,004	-0,12-0,07
γ_{22}	0,45	0,46	0,16	0,013	0,19-0,78
γ_{23}	0,08	0,08	0,12	0,001	-0,15-0,32
γ_{32}	0,05	0,05	0,17	0,003	-0,23-0,40
γ_{33}	0,38	0,38	0,12	0,008	0,15-0,62
R^2					
R^2_{y1}	0,56	0,57	0,06	0,004	0,44-0,66
R^2_{y2}	0,38	0,41	0,14	0,024	0,13-0,67
R^2_{y3}	0,17	0,21	0,09	0,036	0,05-0,38
CD	0,76	0,77	0,06	0,016	0,63-0,87

Per valutare la consistenza del modello e le eventuali differenze imputabili al genere, sono state effettuate delle analisi multigruppo. Il confronto tra le matrici di covarianza ha messo in evidenza che vi sono differenze tra il gruppo dei maschi e quello delle femmine [$\chi^2(36) = 93,57$, $p < 0,01$; NNFI = 0,46; CFI = 0,62].

Data questa non omogeneità delle matrici di covarianza in relazione alla variabile genere, si è dunque proceduto a valutare l'invarianza delle strutture dei modelli in funzione del sesso. Tale confronto è risultato significativo [$\chi^2(10) = 50,05$, $p < 0,05$; NNFI = 0,60; CFI = 0,87] e, per questa ragione, i modelli sono stati analizzati separatamente per maschi e femmine. In TAB. 2 vengono riportati i parametri delle relazioni tra i costrutti e i valori di R^2 , calcolati per ciascuna variabile endogena per i modelli valutati nei due gruppi di soggetti.

TABELLA 3
Parametri strutturali separati per maschi e femmine

Sottocampioni	γ_{11}	γ_{12}	γ_{21}	γ_{22}	γ_{23}	γ_{32}	γ_{33}	R^2_{y1}	R^2_{y2}	R^2_{y3}
Maschi	0,77	n.s.*	n.s.	0,43	n.s.	n.s.	0,43	0,53	0,38	0,21
Femmine	0,77	n.s.	n.s.	0,26	0,15	n.s.	0,22	0,62	0,19	0,11

* n.s. = parametro non significativo.

Come è possibile osservare in tabella, le relazioni tra le variabili sono sostanzialmente simili se non per quel che concerne la relazione tra conflitti familiari (t1) e i comportamenti antisociali (t2) che risulta significativa nel caso delle femmine.

6 Discussione

I risultati dello studio sembrano confermare una certa stabilità dei costrutti in esame nei due tempi e, controllando per l'effetto degli stessi costrutti nei due tempi, la non significatività delle relazioni tra le relazioni familiari (in termini di sostegno genitoriale e conflitti) e i comportamenti antisociali, e viceversa. Nonostante le notevoli limitazioni dello studio imputabili alla dimensione del campione oltre che al breve intervallo di tempo tra le due rilevazioni, questi risultati sembrano, almeno in questo campione e in questa fascia d'età, infirmare la nostra ipotesi secondo cui sarebbe il comportamento antisociale dei figli a determinare un deterioramento nelle relazioni con i propri genitori (ad esempio Reitz *et al.*, 2006). È interessante, infine, sottolineare una peculiarità relativa al genere femminile: soltanto le ragazze sembrano in effetti manifestare dei comportamenti antisociali (t2) come conseguenza del conflitto con i genitori (t1).

La stabilità dei costrutti emersa dal presente studio, insieme alla non significatività delle relazioni tra le relazioni familiari e i comportamenti antisociali e

viceversa, sembra suggerire alcune riflessioni: da un lato, si può ipotizzare che il comportamento antisociale cominci a radicarsi in un'età più precoce di quella preadolescenziale (Vuchinich, Bank, Patterson, 1992); d'altro canto, anche la qualità della relazione genitori-figli sembra fondare le sue basi nell'infanzia oltre a non risentire particolarmente del comportamento dei ragazzi. Dunque, sembra che in preadolescenza siano già consolidate sia le modalità relazionali tra genitori e genitori (in particolare il sostegno) sia i comportamenti antisociali dei figli.

Appare però di particolare interesse sottolineare come il costrutto meno stabile risulti quello dei conflitti, confermando l'idea (Secchiaroli, Mancini, 1996) secondo cui la preadolescenza rappresenterebbe un periodo di forti cambiamenti, in particolare in relazione agli equilibri familiari, incrementando così le occasioni di dissenso tra genitori e figli.

Sebbene il modello sia risultato piuttosto stabile e consistente tra maschi e femmine, il comportamento antisociale di queste ultime sembra essere legato al conflitto che esse hanno con i genitori. Questo risultato sembra in linea con precedenti evidenze empiriche (ad esempio Claes *et al.*, 2001) secondo cui alcuni aspetti relazionali agiscono più efficacemente nelle femmine mettendo in evidenza il ruolo fondamentale della dimensione affettiva nella regolazione del comportamento delle ragazze (Gilligan, 1989). Il fatto che sia proprio la dimensione del conflitto a legarsi al comportamento antisociale sembra in accordo con l'idea che le ragazze siano insofferenti e aumentino la loro rivendicazione di maggior libertà e autonomia poiché il controllo genitoriale viene esercitato su di loro in modo più severo (Steinberg, 1990).

Contrariamente a quanto ipotizzato (Reitz *et al.*, 2006), il comportamento antisociale dei figli non sembra dunque incidere significativamente sul sostegno dei genitori e sui conflitti genitori-figli. Questo risultato può essere imputabile innanzitutto alla bassa problematicità comportamentale presente nei ragazzi del campione in oggetto. In effetti, osservando i punteggi medi di comportamento antisociale ottenuti da ragazzi e ragazze del campione (1,39, su un range che va da 1 a 6), non sembra di poter rilevare grossi livelli di problematicità. È possibile che questo effetto si riscontri in ragazzi che presentano maggiori difficoltà comportamentali, come ad esempio in campioni di adolescenti segnalati con problemi delinquenziali/clinici (de Kemp *et al.*, 2006).

D'altro canto, la non significativa relazione tra costrutti familiari e comportamento antisociale nei due tempi sembra confermare l'idea secondo cui l'effetto delle diverse componenti della relazione genitori-figli diminuisce nel tempo (Caprara, Regalia, Bandura, 2002; Stice, Barrera, 1995) per lasciare maggior spazio ad aspetti individuali o legati alla relazione con i pari (Kiesner, Pastore, 2005; Vieno, Santinello, Pastore, 2008). Nonostante alcune evidenze empiriche che sottolineano come sia il sostegno la chiave per ridurre il comportamento problematico dei figli (ad esempio Stattin, Kerr, 2000), nel considerare questo risultato appare

importante sottolineare che altri aspetti della relazione genitori-figli, quali il *monitoring* e il controllo, possono essere fattori chiave implicati nella riduzione della probabilità che durante la fase preadolescenziale i figli adottino comportamenti antisociali (si vedano Soenens *et al.*, 2006; Vieno *et al.*, 2009).

Un ulteriore fattore che può aver contribuito alla non significatività delle relazioni tra comportamento antisociale e rapporto genitori-figli, e viceversa, è il ridotto arco temporale considerato tra le due misurazioni (1 anno circa). L'effetto delle relazioni familiari sui comportamenti dei figli, ma anche quello del comportamento dei figli sulle reazioni dei genitori, potrebbe evidenziarsi in un arco temporale più ampio. D'altro canto, l'associazione tra comportamento antisociale e sostegno (o conflitti familiari) potrebbe essere diversa nella fase preadolescenziale rispetto alla fase tardo-adolescenziale: nella prima i genitori potrebbero sentire maggiori responsabilità nei confronti dei figli, mentre successivamente essi possono iniziare ad attribuire maggiori responsabilità ai figli.

6.1. Limitazioni

I risultati del presente studio devono essere considerati alla luce delle diverse limitazioni che esso presenta. La principale è legata al campione impiegato nella ricerca: nonostante questo rappresenti la totalità dei preadolescenti che frequentavano le scuole medie di un intero comune, la locazione degli istituti in una zona rurale rende meno generalizzabili i dati ottenuti. Potrebbe essere a tal proposito di particolare interesse estendere la ricerca ad un campione rappresentativo della realtà italiana. È necessario poi ricordare che anche la scarsa numerosità campionaria rende difficile la generalizzabilità dei risultati ottenuti. Anche se si è cercato di ovviare a questo limite attraverso la strategia *bootstrap*, si auspica in futuro di poter verificare il modello teorico su campioni numericamente più consistenti e rappresentativi del contesto italiano.

Come precedentemente sottolineato, un ulteriore limite riguarda il breve intervallo di tempo tra le due rilevazioni (10 mesi). Anche in questo caso sarebbe necessario in futuro approfondire queste tematiche attraverso ricerche longitudinali che prevedano un monitoraggio dei ragazzi per periodi più lunghi e con una maggior cadenza delle rilevazioni.

Un'ulteriore limitazione risiede nell'esclusivo utilizzo delle informazioni provenienti dagli adolescenti. Nonostante l'utilizzo di questionari *self-report* sia ampiamente utilizzato nella ricerca psico-sociale e si siano dimostrati affidabili (Cook, Goldstein, 1993), un possibile metodo per ridurre questa limitazione comporterebbe l'utilizzo congiunto di dati provenienti da diversi informatori come genitori, pari e insegnanti. Appare inoltre importante sottolineare come in futuro potrebbe essere di particolare rilevanza l'utilizzo distinto di indicatori relativi al rapporto con il padre e la madre.

7 Conclusioni

In conclusione, nonostante le limitazioni presentate, lo studio offre un contributo alla letteratura esistente, in modo specifico a quella nazionale. In particolare, la lezione principale che si può trarre da questo studio riguarda l'importanza di utilizzare disegni di ricerca longitudinali *cross-lagged* che permettano di stimare l'influenza relativa dei diversi costrutti (ad esempio sostegno e comportamento antisociale) in particolari periodi del ciclo di vita. Questa strategia rappresenta un'importante miglioria apportabile agli studi condotti a livello nazionale circa la relazione tra caratteristiche del legame genitori-figli e comportamenti antisociali.

Riferimenti bibliografici

- Affuso G., Bacchini D. (2009), La reciproca influenza fra la qualità delle relazioni familiari e problemi comportamentali e depressivi in adolescenza. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 13, pp. 119-37.
- Anderson A. R., Henry C. S. (1994), Family system characteristics and parental behaviors as predictors of adolescent substance use. *Adolescence*, 29, pp. 405-20.
- Blos P. (1988), *The adolescent passage. Developmental issue*. International University Press, New York.
- Bollen K. A. (1989), *Structural equations with latent variables*. Wiley Interscience, New York.
- Bonino S., Cattelino E., Ciairano S. (2003), *Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*. Giunti, Firenze.
- Brody G. H., Ge X., Conger R., Gibbons F. X., Murry V. M., Gerrard M., Simons R. L. (2001), The influence of neighborhood disadvantage, collective socialization, and parenting on African American children's affiliation with deviant peers. *Child Development*, 72, pp. 1231-46.
- Campbell M. K., Torgerson D. J. (1999), Bootstrapping: Estimating confidence intervals for costeffectiveness ratios. *The Quarterly Journal of Medicine*, 92, pp. 177-82.
- Caprara G. V., Regalia C., Bandura A. (2002), Longitudinal impact of perceived self-regulatory efficacy on violent conduct. *European Psychologist*, 7, pp. 63-9.
- Caprara G. V., Scabini E., Barbaranelli C., Pastorelli C., Regalia C., Bandura A. (1998), Impact of adolescent's perceived self-regulatory efficacy on familial communication and antisocial conduct. *European Psychologist*, 3, pp. 125-32.
- Cicognani E. (2002), La percezione degli stili educativi genitoriali negli adolescenti. *Bollettino di Psicologia applicata*, 236, pp. 19-31.
- Claes M., Lacourse E., Bouchard C., Perucchini P. (2003), Parental practices in late adolescence, a comparison of three countries: Canada, France and Italy. *Journal of Adolescence*, 26, pp. 387-99.
- Claes M., Lacourse E., Ercolani A. P., Pierro A., Leone L., Perucchini P. (2001), Relazioni familiari, orientamento verso i coetanei e comportamenti devianti in adolescenza. *Età evolutiva*, 70, pp. 30-44.
- Coie J. K., Dodge K. A. (1998), Aggression and antisocial behavior. In W. Damon,

- N. Eisenberg (eds.), *Handbook of child psychology*, vol. 3. *Social, emotional, and personality development*. John Wiley & Sons, New York (v ed.).
- Cook W. L., Goldstein M. J. (1993), Multiple perspectives on family relationships: A latent variables model. *Child Development*, 64, pp. 1377-88.
- Davison A. C., Hinkley D. V., Schechtman E. (1986), Efficient bootstrap simulation. *Biometrika*, 73, pp. 555-66.
- de Kemp R. A. T., Scholte R. H. J., Overbeek G., Engels R. C. M. E. (2006), Early adolescent delinquency: The role of parents and best friends. *Criminal Justice and Behavior*, 33, pp. 488-510.
- Dishion T. J., McMahon R. J. (1998), Parental monitoring and the prevention of child and adolescent problem behavior: A conceptual and empirical formulation. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 1, pp. 61-75.
- Dishion T. J., Patterson G. R., Reid J. B., Capaldi D. M., Forgatch M. S., McCarthy S. (1984), *Child telephone interview*. Oregon Social Learning Center, Eugene (OR).
- Efron B., Tibshirani R. J. (1993), *An introduction to the bootstrap*. Chapman & Hall, New York.
- Fletcher A. C., Steinberg L., Williams-Wheeler M. (2004), Parental influences on adolescent problem behavior: Revisiting Stattin and Kerr. *Child Development*, 75, pp. 781-96.
- Gentle J. E. (2002), *Elements of computational statistics*. Springer Verlag, Heidelberg.
- Gilligan C. (1989), Adolescent development reconsidered. In C. E. Irvin (ed.), *Adolescent social behavior and health. New direction for child development*. Jossey-Bass, San Francisco.
- Gleason J. R. (1988), Algorithms for balanced bootstrap simulations. *The American Statistician*, 42, pp. 263-6.
- Hill N. E., Herman-Stahl M. (2002), Neighborhood safety and social involvement: Associations with parenting behaviors and depressive symptoms among African American and Euro-American mothers. *Journal of Family Psychology*, 16, pp. 209-19.
- Honess T., Charman E., Zani B., Cicognani E., Xerri M., Jackson A., Bosma H. (1997), Conflict between parents and adolescents: Variation by family constitution. *British Journal of Developmental Psychology*, 15, pp. 367-85.
- Jacobson K. C., Crockett L. J. (2000), Parental monitoring and adolescent adjustment: An ecological perspective. *Journal of Research on Adolescence*, 10, pp. 65-97.
- Jöreskog K. G., Sörbom D. (1996), *LISREL 8: User's reference guide*. Scientific Software International, Chicago.
- Kiesner J., Pastore M. (2005), Differences in the relations between antisocial behavior and peer acceptance across contexts and across adolescence. *Child Development*, 76, pp. 1278-93.
- Laible D. J., Carlo G., Raffaelli M. (2000), The differential relations of parent and peer attachment to adolescent adjustment. *Journal of Youth and Adolescence*, 29, pp. 45-59.
- Laird R. D., Pettit G. S., Dodge K. A., Bates J. E. (2003), Change in parents' monitoring knowledge: Links with parenting, relationship quality, adolescent beliefs, and antisocial behavior. *Social Development*, 12, pp. 401-19.
- Marta E., Lanz M., Manzi C., Tagliabue S., Pozzi M., Bretoni A. (2004), La relazione genitori-adolescenti: un predittore di devianza?. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 8, pp. 269-87.

- Metzler C. W., Biglan A., Ary D. V., Li F. (1998), The stability and validity of early adolescents' reports of parenting constructs. *Journal of Family Psychology*, 12, pp. 600-19.
- Nation M., Crusto C., Wandersman A., Kumpfer K. L., Seybolt D., Morrisey-Kane E., Davino K. (2003), What works in prevention. Principles of effective prevention program. *American Psychologist*, 58, pp. 449-56.
- Parker G., Tupling H., Brown L. (1979), A parental bonding instrument. *British Journal of Medical Psychology*, 52, pp. 1-10.
- Patterson G. R. (1982), *Coercive family process*. Castalia, Eugene (OR).
- Pettit G. S., Bates J. E., Dodge K. A., Meece D. W. (1999), The impact of after-school peer contact on early adolescent externalizing problems is moderated by parental monitoring, perceived neighborhood safety, and prior adjustment. *Child Development*, 70, pp. 768-78.
- R Development Core Team (2003), *R: A language and environment for statistical computing*. R Foundation for Statistical Computing, Wien.
- Reitz E., Dekovic M., Meijer A. M., Engels R. C. M. E. (2006), Longitudinal relations among parenting, best friends, and early adolescent problem behavior: Testing bidirectional effects. *Journal of Early Adolescence*, 26, pp. 272-95.
- Scabini E. (1995), *Psicologia sociale della famiglia*. Bollati Boringhieri, Torino.
- Secchiaroli G., Mancini T. (1996), *Percorsi di crescita e processi di cambiamento. Spazi di vita, di relazione e di formazione dell'identità dei preadolescenti*. Franco Angeli, Milano.
- Soenens B., Vansteenkiste M., Luyckx K., Goossens L. (2006), Parenting and adolescent problem behavior: An integrated model with adolescent self-disclosure and perceived parental knowledge as intervening variables. *Developmental Psychology*, 42, pp. 305-18.
- Stattin H., Kerr M. (2000), Parental monitoring: A reinterpretation. *Child Development*, 71, pp. 1072-85.
- Steinberg L. (1990), Interdependency in the family: Autonomy, conflict, and harmony in the parent-adolescent relationship. In S. Feldman, G. Elliott (eds.), *At the threshold: The developing adolescent*. Harvard University Press, San Francisco.
- Stice E., Barrera M. (1995), A longitudinal examination of the reciprocal relations between perceived parenting and adolescents' substance use and externalizing behaviors. *Developmental Psychology*, 31, pp. 322-34.
- Tremblay R. E. (2000), The development of aggressive behavior during childhood: What have we learned in the past century?. *International Journal of Behavioral Development*, 24, pp. 129-41.
- Vieno A. (2006), Cosa pensano di sapere e cosa realmente sanno i genitori e i comportamenti antisociali dei figli durante la pre-adolescenza. *Età evolutiva*, 84, pp. 24-36.
- Vieno A., Nation M., Pastore M., Santinello M. (2009), Parenting and antisocial behavior: A model of the relations between adolescent self-disclosure, parental closeness, parental control, and adolescent antisocial behavior. *Developmental Psychology*, 45, pp. 1509-19.
- Vieno A., Pastore M. (2009), Il ruolo dei genitori nel favorire l'apertura dei figli durante la pre-adolescenza. *Giornale italiano di Psicologia*, 36, pp. 565-80.
- Vieno A., Santinello M., Pastore M. (2008), Lo sviluppo del comportamento antisociale durante la fase preadolescenziale. *Giornale italiano di Psicologia*, 35, pp. 175-91.

- Vuchinich S., Bank L., Patterson G. R. (1992), Parenting, peers, and the stability of antisocial behavior in preadolescent boys. *Developmental Psychology*, 28, pp. 510-21.
- Zani B. (1993), L'adolescente e la famiglia. In A. Palmonari (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*. Il Mulino, Bologna.

Abstract

The aim of the present study is to verify the bidirectional relations between parental support and parent-child's conflict, on one hand, and early adolescent antisocial behaviour, on the other hand. Structural equation modelling were applied to 10-month longitudinal data from 139 students (54% males). Data were collected through a questionnaire. Results show a substantial stability of the three constructs, from time 1 to time 2. Just for girls were found a relations between conflict (t1) and antisocial behaviour (t2). Although the substantial limitation, results seems to suggests the non effects of antisocial behaviour on parenting during early adolescence, and vice-versa. Implications of the results for theory and intervention are discussed.

Key words: *deviant behaviour, parenting, SEM, bootstrap, early-adolescents.*

Articolo ricevuto nel luglio 2008, revisione dell'aprile 2010.

Le richieste di estratti vanno indirizzate ad Alessio Vieno, Università di Padova, LIRIPAC, Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione, via Belzoni 80, 35131 Padova; tel. +39 049 8278479, fax +39 0498278451, e-mail: alessio.vieno@unipd.it